

Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo

Passione di Cristo secondo Giovanni di Francesco Corteccia

Esecuzione del Gruppo Polifonico
"Claudio Monteverdi" di Ruda

DUOMO DI GRADISCA D'ISONZO

MERCOLEDI' 28 MARZO 2007 ORE 20.45



La Passione di Christo secondo Giovanni eseguita dal gruppo polifonico "Claudio Monteverdi"
Gradisca d'Isonzo, 28 marzo 2007 - Duomo dei santi apostoli Pietro e Paolo
<http://www.parrocchiagradisca.it>



Passione di Christo secondo Giovanni

CORO

Passio Domini Nostri Jesu Christi, secundum Joannem.

VOCE RECITANTE

In quel tempo, Gesù uscì co' discepoli suoi di là dal torrente Cèdron, dov'era un orto, nel quale entrò lui et i discepoli suoi. Ma ancora Giuda, che lo tradiva, conosceva il luogo, perché spesso volte vi era andato Gesù co' suoi discepoli. Giuda adunque, avuta da' Pontefici et Farisei una compagnia di armati, venne là con lanterne et fiaccole et armi. Et Gesù, sapendo tutte quelle cose che havieno a venire sopra di lui, facendosi avanti, disse loro: «Chi cercate»? Così risposono a lui:

CORO

Jesum Nazarenum!

VOCE RECITANTE

Disse a quegli Gesù: «Sono io». Et stava anchora Giuda, che lo tradiva, cor quegli. Come adunque disse a loro «Sono io», si tirorno indietro et caddono per terra. Di nuovo allora domandò a quegli: «Chi cercate?». Et quelli dissono:

CORO

Jesum Nazarenum!

VOCE RECITANTE

Rispose Gesù: «Vi ho detto che sono io; se adunque cercate me, lasciate andare i discepoli miei». Questo asserì acciò che si adempiesse la parola che egli disse: «Di quegli che tu mi hai dati, non ho perduto alcuno». Ma Simon Pietro, havendo il coltello, lo cavò fuori et percosse un servo del Pontefice et tagliogli l'orecchia destra. Il servo haveva nome Malco. Disse adunque Gesù a Pietro: «Metti il coltello tuo ne la guaina! Non berrò io il calice che mi ha dato il Padre? ». La compagni ad egli armati, adunque, et il tribuno et i ministri de' Giudei presono Gesù et, legatolo, conssono primamente in faccia ad Anna, perché era suocero di Caifa, il quale era Pontefice in quell'anno. Et era, Caifa, quello che haveva dato il consiglio a' Giudei: «E' bene un huomo solo ch'habbia a morire pel popolo».

CORO *(meditazione prima)*

Ecce vidimus eum non habentem speciem, neque decorem: aspectus ejus in eo non est: hic peccata nostra portavit, et pro nobis dolet: ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras: Cujus livore sanati sumus. Vere languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit.



VOCE RECITANTE

Simon Pietro seguiva Gesù, insieme con un altro discepolo. Et questo discepolo era noto al gran sacerdote; entrò quindi con Gesù nel palazzo del Pontefice. Pietro stava invece di fuori, a la porta. Uscì adunque quell'altro discepolo che era noto al gran sacerdote, parlò a la portinaia et messe dentro anchora Pietro. Ma disse l'ancilla portinaia a Pietro: «Et non sei anche tu de' discepoli di questo huomo? ». Egli rispose: «Non sono! ». Perintanto i servi et i ministri, havendo acceso carboni perché era freddo, stavano ritti et scaldavansi. Et era, con quegli, anchora Pietro in pie', et si scaldava. Il Pontefice interrogò adunque Gesù su' discepoli suoi e su la dottrina sua. Rispose a quello Gesù: «Io palesemente ho parlato al mondo, et niente ho mai detto in occulto; perché adunque tu interroghi me? Domanda a quegli che hanno udito come io habbia parlato; ecco, questi conoscono tutte le cose che ho dette».

Ma, appena finite queste parole, uno de' ministri, ivi presenti, diede una gotata a Gesù dicendo: «Così rispondi al Pontefice? ». Gli replicò Gesù: «Se io ho parlato male, rendi testimonianza del male; ma se bene perché mi batti? ». Poi Anna mandò Gesù, legato, da Caifa, sommo sacerdote. Perintanto Simon Pietro stava in pie', et scaldavasi. Dissono adunque a lui:

CORO

Numquid et tu ex discipulis eius es?

VOCE RECITANTE

Quegli negò et disse: «Non sono! ». Ma un de' servi del pontefice, parente di quello de quale Pietro haveva tagliato l'orecchia, gli disse: «Non ti viddi io ne l'orto con lui? ». Pietro allora di nuovo negò, et subito cantò il gallo.

CORO (*meditazione seconda*)

Omnes amici mei dereliquerunt me, et prevaluerunt insidiantes mihi: tradidit me quem diligebam.

VOCE RECITANTE

Perintanto menarono Gesù da la casa di Caifa nel pretorio. Era da mattina presto, et essi non entrorno nel pretorio, acciò che non si contaminassino, per poter mangiare la pasqua. Uscì adunque fuora Pilato, di fronte a quegli, et disse: «Che accusa portate contro quest'huomo? ». Risposono a lui:

CORO

Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum.

Ma disse a quegli Pilato: «Pigliatelo voi, et giudicatelò secondo la legge vostra! ». Dissono adunque a lui i Giudei:



Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo

CORO

Nobis non licet interficere quemquam.

VOCE RECITANTE

Et questo, acciò che s'adempiesse la parola di Gesù la qual disse per significare di che morte avesse a morire.

CORO *(meditazione terza)*

Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic, et vigilate mecum: nunc videbitis turbam, quae circumdabit me. Vos fugam capietis, et ego vadam immolari pro vobis. Ecce appropinquat hora, et filius hominis tradetur in manus peccatorum.

VOCE RECITANTE

Adunque Pilato entrò di nuovo nel pretorio, chiamò Gesù e dissegli: «Tu sei il Re dei Giudei? ». Gesù rispose: «Dici tu questo da te stesso, o altri te l'hanno detto di me? ». Rispose Pilato: «Sono io forse giudeo? La gente tua et i pontefici ti hanno dato a me; che cosa hai fatto? ». Disse allora Gesù: «Il regno mio non è di questo mondo. Se il mio regno fusse di questo mondo, combatterieno certamente i ministri miei, acciò che io non fossi dato ne le mani de' Giudei; ma il regno mio non è di qui». Chiese allora Pilato: «Adunque, sei tu re? ». Rispose Gesù: «Tu l'hai detto: sono re. Io sono nato per questo et per questo son venuto nel mondo, acciò che io renda testimonianza a la verità. Ciascuno che è da la parte della verità, ode la voce mia». Dissegli Pilato: «Che cosa è la verità? ». Et detto questo, di nuovo uscì fuori in faccia a' Giudei, et disse loro: «Io non truovo cagione alcuna in lui! Ma a voi è consuetudine che io vi lasci uno in libertà per la pasqua; volete adunque che io vi lasci libero il re dei Giudei? ». Gridorno allora di nuovo tutti, dicendo:

CORO

Non hunc, sed Barabbam!

VOCE RECITANTE

Et era, Barabba, un ladrone!

CORO *(meditazione quarta)*

Vinea mea electa, ego te plantavi: quomodo conversa es in amaritudinem, ut me crucifigeres, et Barabbam dimitteres?

VOCE RECITANTE

Allora Pilato prese Gesù et lo fece flagellare. Et i militi, tessuta una corona di spine, la posono sopra del capo suo; dipoi lo rivestirono d'una veste purpurea, et dicevano:

CORO



Ave Rex Judaeorum!

VOCE RECITANTE

Et gli davan de le ceffate. Pilato uscì di nuovo fuora, et disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuora, acciò che voi conosciate che io non truovo cagione alcuna in lui». Venne adunque fuora Gesù, portando la corona di spine et il manto purpureo. Pilato allora disse a quegli: «Ecco l'huomo!». Come adunque lo videro, i pontefici et i ministri gridarono, dicendo:

CORO

Crucifige, crucifige eum!

VOCE RECITANTE

Rispose a quegli Pilato: «Pigliatelo et crocifiggetelo voi, perché io non truovo cagione in lui». Risposono a lui i Giudei:

CORO

Nos legem habemus, et secundum legem debet mori, quia Filium Dei se fecit.

VOCE RECITANTE

Quando adunque hebbe udito questo parlare, Pilato maggiormente temette; di nuovo entrò nel pretorio et chiese a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli dette risposta. Disse adunque Pilato a lui: «Tu non mi parli? Non sai che io ho potestà di crocifiggerti et potestà di liberarti?». Rispose Gesù: «Tu non haresti contra di me potestà alcuna, se non ti fusse data dall'alto; per questo, chi ha dato me nelle tue mani ha maggiore peccato». Dopo questo, Pilato cercava di liberarlo. Ma i Giudei gridavano, dicendo:

CORO

Si hunc dimittis, non es amicus Caesaris. Omnis enim, qui se regem facit, contradicit Caesari!

VOCE RECITANTE

Et Pilato, havendo udito queste parole, condusse fuora Gesù et sedé in tribunale nel luogo chiamato Lithòstrato: in hebreo Gàbatha. Era la preparazione de la pasqua, quasi l'ora sesta; et disse ai Giudei: «Ecco il re vostro!». Quegli allora gridavano:

CORO

Tolle, tolle, cricifige eum!

VOCE RECITANTE

Rispose loro Pilato: «Crocifiggerò io il re vostro?». Dissono allora i grandi sacerdoti:



CORO

Non habemus regem, nisi Caesarem.

VOCE RECITANTE

Et così Pilato lo dette a loro, acciò che fusse crocifisso. Presono adunque Gesù et lo condussono via.

CORO (meditazione quinta)

Caligaverunt oculi mei a fletu meo: quia elongatus est a me, qui consolabatur me: videte, omnes populi, si est dolor similis sicut dolor meus. O vos omnes, qui transitis per viam, attendite et videte.

VOCE RECITANTE

Et Gesù, portando la sua croce, uscì in quel luogo chiamato Calvario – in hebraico Gòlghota -, dove lo crocifissono con duoi altri : un di qua et un di là, et Gesù in mezzo. Pilato, intanto, scrisse anche il titolo et lo pose sopra la croce; et era ivi scritto: «Gesù Nazareno Re de' Giudei». Molti adunque de' Giudei lessono questo titolo, perché il luogo, dove fu crocifisso Gesù, era presso a la città. Et era scritto in hebraico, in greco et in latino. Dicevano adunque a Pilato i grandi sacerdoti de' Giudei:

CORO

Noli scribere Rex Judaeorum, sed quia ipse dixit: «Rex sum Judaeorum».

VOCE RECITANTE

Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». Li militi perintanto, quando hebbono crocifisso Gesù, presono i vestimenti suoi et feciono di essi quattro parti: a ciascun milite una parte. Dipoi presono anchora la tunica; ma essa non era cucita, tessuta tutta insieme, da la summità sin' infondo. Dissono adunque fra sé:

CORO

Non scindamus eam, sed sortiamur de illa cuius sit.

VOCE RECITANTE

Et questo, acciò che si adempiesse la scrittura, che dice: «Spàrtiti si sono i miei vestimenti et su la mia tunica tirorno la sorte». I militi veramente feciono queste cose.

CORO (meditazione sesta)

Diviserunt sibi vestimenta mea: et super vestem meam miserunt sortem.

VOCE RECITANTE

Or presso la croce di Gesù stavano la Madre sua et la sorella de la Madre sua, Maria di Cleofe, et Maria Magdalena. Havendo adunque Gesù veduto la madre et, ivi presente il discepolo che egli amava, disse a lei: «Donna, ecco il figliuolo tuo». Dipoi disse al discepolo: «Ecco la madre tua». Et, da quella hora il



Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo

discepolo la prese con sé. Dopo questo, sapendo che già tutte le cose erano compiute (acciò che si adempiesse la scrittura), Gesù disse: «Ho sete!». Era adunque lì un vaso pieno di aceto; et i militi empiuta una spugna di aceto et ravyoltala su di una canna di yssòpo, l'accostarono a la bocca sua. Ma quando Gesù hebbe preso l'aceto, disse: «Tutto è finito! ». Dipoi inchinato il capo, rendè lo spirito.

CORO (*meditazione settima*)

Tenebrae factae sunt, dum crucifixissent Jesum Judaei; et circa horam nonam exclamavit Jesus, voce magna: «Deus meus, et quid me dereliquisti? ». Et inclinato capite, emisit spiritum. Exclamans Jesus voce magna, ait: «Pater, in manus tuas commendo spiritum meum».

VOCE RECITANTE

I Giudei adunque, essendo la Parasceve, acciò che non rimanessino in croce i corpi il sabbato (et era, quello, un sabbato grande), pregorno Pilato che a quegli fussino rotte le gambe et levati via. Andarono adunque i militi, et ruppero le gambe certamente del primo et de l'altro che era crocifisso con quello. Ma, venuti a Gesù, come lo viddono già morto, non ruppero le gambe sue; però uno de' militi, con la lancia, gli forò il costato: et subito uscì sangue et acqua. Colui che vidde ne dette testimonianza, et la sua testimonianza è vera; et egli sa di dire il vero, acciò che anchora voi crediate. Infatti, avvennero queste cose acciò che si adempisse la scrittura: «Non romperese osso a quello». Et anchora un'altra scrittura dice: «Volgeranno gli occhi a colui che trafissero».

CORO

Post haec autem rogavit Pilatum Joseph ab Arimathea, eo quod esset discipulus Jesus, occultus autem propter metum Judaeorum, ut tolleret corpus Jesu. Et permisit Pilatus. Venit ergo, et tulit corpus Jesu. Venit autem et Nicodemus, qui venerat ad Jesum nocte primum, ferens mixturam myrrae et aloës, quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Jesu, et ligaverunt eum linteis cum aromatibus, sicut mos est Judaei sepelire. Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus : et in horto monumentum novum, in quo nondum quisquam positus fuerat. Ibi ergo propter Parascevem Judaeorum, quia iuxta erat monumentum, posuerunt Jesum.



CORO "CLAUDIO MONTEVERDI " - RUDA (UDI NE)

Il coro "Claudio Monteverdi" è stato costituito nel 1976.

Dopo un'intensa attività di studio ha partecipato alle più importanti manifestazioni corali internazionali d'Italia, conseguendo affermazioni di prestigio ai Concorsi di Arezzo e Ravenna nel 1978 e 1979 e di Gorizia nel 1982.

Nel corso dei 31 anni di attività ininterrotta ha eseguito più di 640 concerti in Italia, Slovenia, Germania, Svizzera, Austria, Olanda, Belgio, Francia, Spagna, Lussemburgo, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Russia, Finlandia, Canada, Stati Uniti, Malta.

Il suo vasto repertorio classico, sacro e profano, spazia dal cinquecento al barocco, al romanticismo, agli autori moderni e contemporanei.

Il Coro Monteverdi ha, inoltre, nel suo repertorio ed ha eseguito l'integrale per coro maschile di Francis Poulenc.

Il canto popolare viene proposto in elaborazioni e composizioni d'autore in diverse lingue e parlate.

Per la valorizzazione e la diffusione del canto popolare e della lingua e cultura friulane ha pubblicato n° 8 volumi di musiche e canti composti ed elaborati dal m.o Orlando Dipiazza.

Dal 1976 ad oggi ha pubblicato n° 6 compact disc:

- "PASSIONE DI CHRISTO SECONDO GIOVANNI" di Francesco Corteccia, per coro e voce recitante;



Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo

- "REQUIEM" di Ferenc Liszt, per soli, coro, ottoni, timpani e organo;
- "MISERERE" (soli, coro e piccola orchestra)
- "LAUDIS ET PSALMI" di P. B. Bellinzani e G. A. Rigatti (per doppio coro a 8 voci, violini, tromboni e basso c.)
- "IL FRIULI SACRO TRA '800 E '900" - musiche di J. Tomadini, A. Perosa e O. Di piazza (per soli, coro, archi, arpa)
- "INCANTO" - esempi di poesia e musica d'autore fra tradizione e modernità

Del coro "Monteverdi" sono state pubblicate foto e recensioni sull'Enciclopedia Monografica del Friuli Venezia Giulia.

Dal 2003 il coro "Monteverdi" è riconosciuto "organismo culturale di interesse regionale".

Il Monteverdi è stato diretto fino al 1996 dal m.o Orlando Di piazza.

Dal luglio 1999 il coro è diretto dal m.o Stefano Sacher.



Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo

Stefano SACHER, direttore del coro

Stefano Sacher (Trieste 1962), laureato in Lettere, ha studiato composizione, canto, musica corale, direzione d'orchestra e musica jazz, diplomandosi al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste e al Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna.

Si è perfezionato in composizione con Antonio Bibalo (in Norvegia), in direzione di coro con Samuil Vidas, in direzione d'orchestra con Donato Renzetti e direzione d'opera con Bruno Rigacci.

Ha scritto musica corale e strumentale, l'opera "TROBARCLOS" (che ha diretto e registrato per la RAI), canzoni, balletti, musica di scena.

Sue composizioni sono state eseguite nel corso di concerti e Festival Internazionali e trasmesse da emittenti radiotelevisive italiane ed europee.

Svolge attività musicale dal 1985 e dirige regolarmente opere e concerti in Europa, Asia, America Latina e Nord America.

Nel 1988 ha vinto ex-quo il Concorso Nazionale "Laboratorio Lirico" di Alessandria, lavorando come maestro collaboratore all'allestimento di due opere contemporanee, "Jakob Lenz" di W. Rihm e "The martyrdom of St. Magnus" di P. Maxwell Davies.

Ha diretto l'Orchestra Accademica di Budapest, Nova Sinfonietta, Mongolian Opera Orchestra, l'Orchestra del Gran Teatro dell'Havana, Stradivarius Chamber Orchestra, Serenade Ensemble.



Dirige in prevalenza musica corale e sinfonico-corale dal XVII al XX secolo, opere liriche di VERDI, PUCCINI, MASCAGNI, produzione sinfonica e orchestrale del XX secolo e repertorio jazz per bigband.

Dal 2002 è docente di IB Music e coordinatore dell'attività musicale e teatrale al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico (UWCAD).

Dal luglio 1999 è direttore del Gruppo Polifonico "Claudio Monteverdi" di Ruda (Udine).



Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo

Andrea Zuccolo

Laureato a Bologna, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, corso D.A.M.S., Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo.

Ha collaborato a molte edizioni Mittelfest di Cividale del Friuli, Festival di Teatro, Musica, Danza e Poesia dalla Mitteleuropa. Per le più recenti (1996-2002) è stato interprete delle poesie di Kosovel, Menichini, Bandini, Attila Jozsef, Michelstaeder, Morandini, Szymborska, Janus, Kis. Nell'edizione 2001 ha interpretato il poema di Chaim Nachman Bialik Nella città del Massacro, scene e costumi di Loretta Cappanera, musiche di Mahler-Uri Caine. Il primo impegno teatrale risale al 1978, quando ha debuttato come attore e cantante nella commedia in musica Il mongomo a Lapislazzuli, con il gruppo strumentale Hinz und Kunst di Berlino, al III Cantiere d'Arte di Montepulciano. Dopo un Edipo Re di Sofocle, diretto da Benno Besson a Spoleto nel 1980, la sua carriera di attore è proseguita a Parigi dove si è diplomato presso l'Ecole Internationale de Théâtre diretta da Jacques Lecoq. Nuovamente in Italia ha lavorato con Compagnie Private e Teatri Stabili, accanto ad attori come Tino Carraro, Manuela Kustermann, Carmelo Bene e diretto da Ronconi, Scaparro, Nanni.

Come baritono è stato interprete in Euridice di Jacopo Peri e ha affiancato il pianista Andrea Rucli in concerti su musiche di Satie, Rossini, Poulenc.

Ha diretto e interpretato la versione originale del dramma in musica Cappuccetto Rosso (Teatro Comunale di Narni). A Mittelfest 1998 ha presentato il monologo Buon Compleanno del quale è stato autore ed interprete. Per Glasovi iz cakalnice-Voci dalla sala d'aspetto, alla VII Edizione di Stazione Topolò, come autore ha presentato in forma scenica il poema Corale per Oche e voce sola. Il testo è stato tradotto in inglese dal poeta Jack Hirschman e pubblicato da Marimbo Press, Berkeley, California, 2001. Di recente per la RAI-F.V.G. ha dato voce al personaggio di Armando, nella versione friulana dei cartoni animati della Pimpa di Altan.



A Mittelfest 2002 ha interpretato e diretto il poema in lingua friulana
Qoelet Furlan di Antoni Beline.